

Fulvio Frati*

Recensione: *La prevenzione dei femminicidi. Soggetti che si odiano*

di Giuseppe D'Amore
2024

Giuseppe D'Amore è Psicologo, Psicoterapeuta e Psicoanalista SIPRe. È altresì Presidente dell'Associazione Sviluppo e Relazione (www.sviluppoerelazione.it), che opera con l'intento di sviluppare la cultura e la competenza della psicologia clinica e della psicoterapia: i suoi principali interessi scientifici sono rivolti soprattutto ai temi del soggetto, della relazione umana e del rapporto di coppia, ambito nel quale D'Amore vanta una lunga esperienza professionale. È infatti autore di diversi articoli e libri dedicati a tali argomenti: con questo suo libro completa, di fatto, una vera e propria "trilogia" sul tema dei rapporti di coppia e della violenza di genere, iniziata nel 2021 con il volume *Soggetti che si incontrano* e proseguita nel 2023 con *Soggetti che si amano* (pubblicati entrambi dalle Edizioni *La Caravella* di Viterbo).

Con questo suo più recente lavoro l'Autore affronta un tema che, purtroppo, continua ad essere di primaria e drammatica attualità. Ancora oggi infatti, quasi ogni giorno, accendendo la televisione o la radio ci capita di restare stupiti e sgomenti di fronte all'ennesima notizia dell'omicidio o del tentato omicidio di una donna da parte del proprio partner o ex-partner, e di non riuscire a spiegarci perché, nonostante il diffuso sdegno sociale che questi atti provocano in misura sempre crescente anche nel nostro Paese, il loro numero rimane da anni costante, se non addirittura in leggera crescita, nonostante il numero complessivo degli omicidi commessi in Italia registri invece da anni una progressiva diminuzione.

Altrettanto sconcertanti appaiono altresì, sui mezzi di comunicazione di massa di qualunque tipo (*Social Media* inclusi), gli approfondimenti –

*Psicologo, Psicoterapeuta, Criminologo Clinico, Psicoanalista SIPRe, Italia.
E-mail: fulviofrati@libero.it

spesso compiuti da chi non presenta al riguardo alcuna competenza specifica – tendenti ad analizzare la personalità delle vittime e dei loro persecutori, a tentare di spiegare quanto accaduto utilizzando quanto scaturisce dalla propria emotività piuttosto che da reali conoscenze scientifiche su questi temi, se non anche – in alcuni casi – a trovare motivazioni o addirittura giustificazioni per il comportamento di chi ferisce o uccide. Per questo motivo, gli articoli e i libri che cercano invece di approfondire le tematiche legate a questi avvenimenti attraverso competenze adeguate appaiono oggi quanto mai opportuni e spesso anche necessari, proprio perché scritti da esperti che, come D'Amore, possono vantare una pluriennale esperienza “sul campo” riguardo alle conflittualità nei rapporti di coppia ed alle modalità più idonee per una loro adeguata e corretta gestione.

Con questo suo libro, *La prevenzione dei femminicidi. Soggetti che si odiano*, attraverso un'indagine lucida e multidisciplinare della violenza in generale e di quella di genere in particolare, e soprattutto dei meccanismi individuali e sociali che le producono, l'Autore intende innanzitutto mostrarci le vere cause della violenza, anche di quella più nascosta e che, seppure in misura diversa da individuo ad individuo, di fatto alberga e si annida all'interno di ciascuno di noi.

Utilizzando in modo interdisciplinare tutta la sua competenza anche in materie che solo apparentemente non sembrano appartenere all'ambito psicologico e psicoanalitico, come ad esempio la linguistica (in particolar modo l'etimologia e la semantica), la logica matematica e l'economia, D'Amore allarga perciò lo sguardo dal proprio studio professionale alla famiglia, alla scuola ed alla società intera, aiutandoci a capire come molto spesso l'origine dei comportamenti violenti vada ricercata nelle sottostanti espressioni, quasi mai adeguatamente comprese ed elaborate come invece dovrebbe essere al fine di prevenirne un'indesiderata evoluzione, di dolore e di sofferenza intrapsichica ed interpersonale.

Con un linguaggio sempre chiaro e comprensibile, anche con l'aiuto di grafici, tabelle e figure e ricorrendo spesso agli esempi celati all'interno di favole, miti e storie antiche, in questo volume l'Autore ci accompagna attraverso un attento percorso che intende aiutarci a ripensare ad aspetti spesso trascurati della Società di cui tutti noi facciamo parte, inclusi i suoi sfuggenti retaggi di sopraffazione, di volontà di dominio e di controllo. Anche se non sempre ce ne rendiamo conto, infatti, tali contenuti e significanti che tendono a sminuire il valore personale dell'altro sono profondamente presenti ed attivi nella mentalità, nel linguaggio comune e nei comportamenti impliciti di ciascuno di noi, e contribuiscono perciò in molte occasioni a scatenare proprio quella violenza che, nelle nostre intenzioni, vorremmo invece allontanare ed evitare.

Per effettuare questo percorso, l'autore non omette di utilizzare – peraltro con parole nuove e probabilmente ancora più semplici e comprensibili

di quelle da lui al riguardo utilizzate in passato – due concetti a lui estremamente cari: il concetto di “Bi-logica” originariamente introdotto da Matte Blanco a proposito della imprescindibile natura della mente di ogni soggetto umano, e la metafora della zebra, che ci mostra con estrema chiarezza come essa debba essere necessariamente analizzata con uno sguardo che utilizzi contemporaneamente entrambe le visioni che la Bi-logica propone (vale a dire la “logica asimmetrica” aristotelica e razionale e la “logica simmetrica” che governa invece l’inconscio, i sentimenti e l’affettività). E ciò proprio perché, osservando questo specifico essere vivente, è di fatto impossibile affermare se esso sia “un cavallo nero con strisce bianche oppure un cavallo bianco con strisce nere” in quanto, in realtà, esso è simultaneamente sia l’uno che l’altro, analogamente a come ogni essere umano è, contemporaneamente, un soggetto che in ogni momento funziona utilizzando in modo parallelo ed in pratica nel medesimo tempo, sia la logica asimmetrica che quella simmetrica.

La ripresa di questi concetti espressi con parole nuove ed il più semplici possibile non è casuale, per d’Amore, perché questo volume – pur rivolgendosi primariamente ai professionisti della mente e delle relazioni umane quali gli Psicoterapeuti e gli Psicoanalisti – può nelle sue intenzioni essere utilizzato, costituendo una utile “traccia” per un concreto lavoro formativo, anche all’interno delle istituzioni scolastiche ed educative, proprio nell’ottica di una sempre più necessaria attività di prevenzione dei femminicidi e della violenza di genere con i minori, gli adolescenti e le altre persone di ogni fascia di età ad esse interessate.

Un approccio alla prevenzione sociale della violenza, quindi, non solo psicologico, ma anche sociologico, antropologico, neurologico, e che ne prende in considerazione anche gli aspetti economici, politici e addirittura della logica matematica. Un testo che si rivolge a tutti ma soprattutto ai giovani, cioè ai protagonisti della società del futuro: un libro interessante che analizza il fenomeno della violenza di genere da molteplici prospettive, a partire ovviamente dalla psicologia e dalla sociologia, ma non limitandosi esclusivamente ad esse.

Complessivamente, la frase che più di tutte racchiude il principale messaggio che questo libro intende comunicare ai suoi lettori è probabilmente, secondo l’Autore, quella espressa dallo slogan “*Ogni istante 25 novembre*”. Con essa, infatti, D’Amore sottolinea la necessità di affrontare non solo l’atto violento nel momento in cui si verifica o comunque quando se ne evidenzia in modo particolare il rischio, ma anche il contesto specifico che lo rende sempre possibile per ognuno di noi in qualunque momento della nostra esistenza e, in particolare, all’interno dei quotidiani rapporti familiari e di coppia.

È questo un lavoro che guarda quindi al fenomeno della violenza in generale e dei femminicidi in particolare, utilizzando le prospettive di diverse discipline, per arrivare a proporre un’ipotesi operativa per una valida

azione di prevenzione. La violenza è vista qui come un “evento relazionale complesso”, che si annida spesso negli anfratti più impensati della nostra cultura nella forma di una “violenza invisibile”. Qualsiasi tentativo di combattere e prevenire i femminicidi, infatti, dovrebbe necessariamente mettere in discussione non solo l’atto violento, ma anche il contesto che lo ha generato e reso possibile, per poterlo utilmente modificare.

Oltre alle tradizionali tipologie di fenomeni già ampiamente considerati al riguardo (violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica), in questo suo libro D’Amore ne mette in rilievo anche altre due, sinora molto meno considerate ed analizzate ma, a mio avviso, particolarmente utili – se non, probabilmente, indispensabili – per chi intende affrontare questi problemi da un vertice di osservazione psicologico e psicoanalitico: la “violenza culturale” e la “violenza simbolica”.

“La violenza culturale è inserita nei manufatti culturali, mentre la violenza simbolica è più subdola, perché è inserita nei materiali con cui si costruisce la cultura. Tra la violenza culturale e la violenza simbolica c’è lo stesso rapporto tra una casa e i mattoni con cui questa viene costruita: casa-mattoni e cultura-simboli. Proviamo a dare ragione e spiegazione di quanto sostenuto in precedenza, affermando che la cultura, e quindi il soggetto umano, ri-conosce solo ciò che conosce, vale a dire ciò che ha precedentemente conosciuto, imparato e, potremmo dire, simbolizzato.” (D’Amore, 2024, p. 68)

Da ciò nasce l’originale e concreta proposta dell’Autore del “metodo della collaborazione convincente” come una strada possibile da percorrere per la costruzione di una società fatta di individui il più possibile liberati dalla presenza della violenza nelle loro relazioni interpersonali ed affettive.

Scritto con competenza e umanità, questo libro è un invito a migliorare se stessi e la Società di cui facciamo parte. E alla fine propone anche interessanti spunti di riflessione per attuare un tangibile cambiamento: il punto di partenza è mettere in discussione la cultura che diamo per scontata, così da poter costruire una rete di relazioni interpersonali in cui sia davvero possibile collaborare tra individui di diversa estrazione e collocazione culturale e sociale.

Un contributo prezioso quindi per chi vuole riflettere su come rendere la propria società più giusta nell’ottica della costruzione di un mondo migliore.

BIBLIOGRAFIA

- D’Amore, G. (2021). *Soggetti che si incontrano. Dalla relazione con gli altri alla relazione con sé stessi... e viceversa*. Capranica (VT): La Caravella Editrice, 2021.
- D’Amore, G. (2023). *Soggetti che si amano. La vita della coppia dal miele dell’amore romantico all’acido del calo del desiderio e oltre*. Capranica (VT): La Caravella Editrice, 2023.
- D’Amore, G. (2024). *La prevenzione dei femminicidi. Soggetti che si odiano*. ISBN 9798343261998, 2024.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

- Freud, S. (1899 [1900]). L'interpretazione dei sogni. In *Opere di Sigmund Freud, vol. 3*. Trad. it. Torino: Bollati Boringhieri, 1974.
- Matte Blanco, I. (1962). *Comunicazione non verbale e i suoi rapporti con la comunicazione verbale*. Relazione presentata al IV Congresso latino-americano di Psicoanalisi. Rio de Janeiro: 1962.
- Matte Blanco, I. (1968). *Il contributo di Freud alla cultura ed alla conoscenza generale dell'uomo*. In: Archivio di psicologia neurologia e psichiatria, XXIX, 4, pp. 308-39.
- Matte Blanco, I. (1975). *L'inconscio come sistemi infiniti. Saggio sulla bi-logica*. Trad. it. a cura di Pietro Bria, Torino: Giulio Einaudi Editore, 1981.
- Matte Blanco, I. (1995). *Pensare, sentire, essere. Riflessioni cliniche sull'antinomia fondamentale dell'uomo e del mondo*. Tradr. it. Torino: Giulio Einaudi Editore, 1995.
- Matte Blanco, I. (2000). *Eстетica ed infinito*, a cura di Daniele Dottorini. Roma: Bulzoni, 2000.
- Matte Blanco, I. (2002-2003). *Preludi della bi-logica* (A. Gorrese & C. Ferrara, Eds., 2 vols.). Napoli: Liguori.
- Minolli, M. (1996). La psicoanalisi della relazione. *Ricerca Psicoanalitica*, Anno VII, n. 1-2, 117-133.
- Minolli, M. (2004). Per un Io-Soggetto fatto di legami. *Ricerca Psicoanalitica*, Anno XV, n. 3, 2004. 317-329.
- Minolli, M. (2005). Psicoanalisi della Relazione di coppia. *Ricerca Psicoanalitica*, Anno XVI, n. 3, 219-242.
- Minolli, M. (2005). Per un Io-soggetto come sistema. *Ricerca Psicoanalitica*, Anno XVI, n. 3, 355-374.
- Minolli, M., & Coin, R. (2006). Per una psicoanalisi della relazione. *Psicoterapia e Scienze Umane*: Anno XL, 3, 641-652. Milano: Franco Angeli.
- Minolli, M., & Coin, R. (2007). *Amarsi, amando: Per una psicoanalisi della relazione di coppia*. Milano: Franco Angeli.
- Minolli, M. (2009). *Psicoanalisi della Relazione*. Milano: Franco Angeli.
- Minolli, M. (2011). Tu sei me e io sono te. *Ricerca Psicoanalitica*, XXII, 2, 2011.
- Minolli, M. (2015). *Essere e divenire. La sofferenza dell'individualismo*. Milano: Franco Angeli.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 4 settembre 2025.

Accettato: 18 febbraio 2026.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2026
Licensee PAGEPress, Italy
Ricerca Psicoanalitica 2026; XXXVII:1092
doi:10.4081/rp.2026.1092

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.